

Il Comitato centrale del Pci concluso da Natta: «Scelte chiare e riforma del partito»
Entro luglio si discuteranno regole e gruppi dirigenti

Occhetto vicesegretario 194 sì, 41 no, 22 astenuti

Achille Occhetto è stato eletto ieri sera vice segretario del Pci con 194 voti a favore, 41 contrari e 22 astenuti. L'analisi e le proposte politiche contenute nella relazione di Natta sono state invece approvate all'unanimità. Queste le conclusioni della sessione che il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci hanno dedicato ai risultati elettorali.

ENZO ROGGI

ROMA. Con l'elezione di Occhetto vicesegretario del Pci, si è concluso l'intenso dibattito, durato tre giorni, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. A tarda sera, dopo le conclusioni di Natta, si è giunti alle votazioni. È passato all'unanimità (con due astenuti) un ordine del giorno che ha approvato «le analisi e le proposte politiche contenute nella relazione di Natta», e che invita tutte le istanze del partito a proseguire l'esame dei risultati elettorali in un confronto aperto con l'opinione pubblica. Nel documento si stabilisce che «il Cc e la Ccc si riconvocano entro la fine

di luglio per formulare un primo bilancio della discussione in atto nel partito e per esaminare proposte di più generale riassetto delle strutture di lavoro del partito e degli organismi dirigenti».

Sulla elezione di Occhetto c'è stata una lunga discussione procedurale ed era stata anche formalizzata una richiesta di voto segreto, ma alla fine si è deciso di votare in modo palese, per alzare di mano. Erano presenti al momento dell'elezione 257 dei 276 membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo. Hanno votato a favore 194, contrari 41, 22 gli astenuti. Un applauso nel suo discorso la pretesa

degli osservatori esterni di dividere i comunisti tra «protestatari» e «governativi» o tra chi invoca le ragioni del sociale e chi quelle della politica.

La proposta di nominare il vicesegretario aveva trovato spazio nel confronto dedicato ad una analisi severa dei risultati elettorali. Pajetta, in particolare, aveva difeso la proposta di Natta, spiegando che le prese di posizione diverse non dovevano acquistare il significato di una contrapposizione politica.

Prima del voto, Natta aveva tratto le conclusioni dell'ampio dibattito. L'ultimo argomento da lui affrontato è stata la sua proposta di eleggere Occhetto vicesegretario. Con tale proposta ha detto - non ho assolutamente perseguito una qualche rottura di equilibri politici del partito, o una qualche forzatura in una particolare direzione del nostro indirizzo politico. Un rilievo del genere non ha, fondamento poiché è ben noto che Occhetto ha avuto parte rile-

vante nell'elaborazione delle Tesi del congresso di Firenze ed ha, anche nell'ultimo anno, sostenuto posizioni su cui non si sono registrati dissensi.

Né ha fondamento la critica che si sarebbe trattato di un gesto a sorpresa. In realtà, della questione del vicesegretario si era in qualche modo discusso a febbraio nella Ccc; sono continuate a circolare voci che hanno percorso tutto il partito, e ipotesi del genere sono tornate a circolare dopo la Direzione posteleitoriale. Non ho voluto - ha precisato Natta - precipitare le decisioni, ma non volevo neppure esporci a condizionamenti. Ho ritenuto che le esigenze di lavoro e di rinnovamento chiedessero una decisione in tempi stringenti. L'obiezione secondo cui la nomina del vicesegretario avrebbe dovuto inserirsi o seguire l'insieme di misure di inquadramento e di ristrutturazione degli organi dirigenti, avrebbe avuto un fondamento solo se la per-



Achille Occhetto durante il dibattito

sona di Occhetto avesse rappresentato un indirizzo che comportasse svolte. Così non è.

In quanto al metodo - ha osservato il segretario - credo di averne seguito uno del tutto corretto; quello di porre la questione nella Direzione. Credo che, in generale, quando il segretario ha da porre una questione alla Direzione, egli possa porla. Certo, si può obiettare che in questo caso si tratta di questione di particolare rilievo. Non lo nego, ma non si dimentichi che io propongo un vicesegretario, non una investitura per il compagno Occhetto: ho chiesto, per lui, una messa alla prova e una più esplicita responsabilità. Non credo certo che, in tal modo, si sia esaurito il complesso problema degli organi dirigenti: ma ritengo che anche questa decisione converga nella direzione della riorganizzazione più

efficace del centro del partito, e aiuti ad un lavoro profondo di rinnovamento e di riforma del partito.

Infine Natta ha affermato: ho ispirato il mio lavoro di segretario all'esigenza preminente di ricondurre ad unità il partito e di difendere tale unità. Ho operato a tal fine cercando di assicurare le condizioni per la più ampia espressione delle idee. Può darsi che ciò sia andato talora a detrimento della rapidità delle decisioni. Tuttavia non ho alcuna intenzione di cambiare questo metodo. Se in questo caso non vi sarà unanimità, dico che ciò non significherà per me che si è verificata una rottura politica, ma solo un dissenso su una decisione determinata. E, comunque, deve rimanere fermo che l'unità del partito deve essere una unità nella chiarezza e nella piena corresponsabilità di tutti, specie in questo difficile passaggio.

A PAGINA 3 E NELLE PAGINE CENTRALI

Ponticelli Ergastolo confermato ai 3 giovani

Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca, Luigi Schiavo: sono loro gli assassini di Barbara e Nunzia, le due bambine di Ponticelli seviziata e uccisa nel luglio di quattro anni fa. È questo il verdetto della Corte di Cassazione che ieri sera ha confermato la condanna all'ergastolo già emessa contro i tre giovani nel primo e nel secondo processo a Napoli. I tre giovani, che erano in libertà provvisoria per decorrenza dei termini, sono stati nuovamente arrestati e portati in carcere dai carabinieri.

A PAGINA 5

Presidenze delle Camere, no del Psi alla Dc

I due tavoli vanno tenuti ben distinti. Andreotti intanto smentisce patti segreti con Forlani in funzione anti-De Mita, respinge le ipotesi di governi a termine e critica la concezione craxiana della lotta politica.

A PAGINA 4

Bancarotta fraudolenta per Cerruti re della moda

Crack finanziario per Antonio Cerruti, una delle «griffe» più note della moda italiana, specializzata in abbigliamento maschile. Lo stilista e industriale è stato accusato di bancarotta fraudolenta aggravata, insieme con Cesare Dent, amministratore unico della «Trading Tex», per irregolarità pesanti di questa società che, secondo i magistrati inquirenti, era una «filiale» dell'impero Cerruti. Antonio Cerruti, di Biella, uno dei primi a portare la moda italiana sul mercato internazionale, nell'82 vantava un fatturato da 82 miliardi.

A PAGINA 6

Così ha vinto a Mosca la linea riformatrice

Il Plenum del Comitato centrale, che si è concluso negli scorsi giorni a Mosca, ha segnato una netta vittoria per Gorbaciov, ponendo le basi per una riforma generale della struttura economica. Ne sono usciti direttori di marcia e tempi, non solo indicazioni di principio. È stata fissata per il prossimo giugno la convocazione della conferenza di organizzazione.

A PAGINA 9

Seul: tra la gente che sfida la dittatura

DAL NOSTRO INVIATO ANIELLO COPPOLA

SEUL. Il successore designato ad ereditare la carica di presidente della Corea del Sud, il generale Roh Tae Woo, si ritirerebbe. La voce circola nella capitale coreana all'indomani della «grande marcia della pace» che ha visto decine di migliaia di studenti manifestare nelle strade di Seul e di altre 35 città e contee. La tensione permea e il fronte degli oppositori mantiene ferme le due richieste principali: revisione della Costituzione prima della fine del mandato presidenziale ed elezione democratica del successore. I capi delle comunità religiose, tra cui il cardinale Kim Sou Hwan, incontrandosi con il presidente Chun, gli hanno proposto l'esigenza di una modifica della Costituzione

che renda possibile uno sbocco democratico della crisi. Le dimostrazioni, gli scontri, la guerriglia di strada impegnano decine di migliaia di studenti in un paese dove continua a regnare la pace sociale che ha reso possibile il miracolo economico coreano. Non si segnalano scioperi. Ma non si profilano fratture tra chi scende in piazza e chi sta a guardare. Anzi, c'è un filo di intesa tra vecchie e nuove generazioni. L'iniziativa studentesca è vista con simpatia. Neanche il «ricatto delle Olimpiadi» ha funzionato. Molti coreani non capiscono perché i Giochi Olimpici, assegnati a Seul per l'anno prossimo siano inconciliabili con l'elezione democratica del presidente della Corea del Sud.

A PAGINA 7



Un dimostrante ferito negli scontri con la polizia a Seul

Polvere nociva fuoriesce dalla fabbrica che uccise il Reno Una nube chimica invade la Brianza La Sandoz di nuovo sotto accusa

Ennesimo incidente alla Sandoz, questa volta allo stabilimento di Palazzolo Milanese, che produce farmaceutici e coloranti. Ieri a mezzogiorno è uscita una nube di polvere irritante, non gravemente tossica ma nociva, che ha colorato in mille tinte la gente, gli alberi, le case. Tra gli abitanti - almeno 3.000 sono quelli coinvolti - si è diffusa la paura, alimentata dalla solita mancanza di informazioni.

MARINA MORPURGO

MILANO. La gente cammina a testa bassa sul viale alberato. Ci regge in mano un piatto di ravioli picchiettati di un sintomo colore verde, chi una fetta di melone violetto e blu, chi esibisce magliette, tovaglie e lenzuola che paiono il vestito d'Arlecchino. La maggior parte si scruta ansiosamente le braccia e il corpo colorato con le tinte più pazze, guarda le facce a pois dei figli e delle mogli. Piano piano una folla si raduna davanti ai cancelli della Sandoz. Sono davvero inferociti, gli abitanti di Palazzolo,

inferociti contro questo stabilimento - compreso nell'elenco delle «aziende a rischio» compilato dalla Regione Lombardia - Raccontano: «Saranno state le 12, le 12.30. Ad un certo punto ci siamo accorti che quel che stavamo mangiando aveva uno strano aspetto. Poi, ci siamo guardati e abbiamo visto questo disastro. Le nostre case sono piene di questa maledetta sostanza. Abbiamo capito subito di chi era la colpa, e siamo venuti qui».

Sono le tre del pomeriggio, e l'ansia cresce con il passare

dei minuti. Il pulviscolo fa bruciare gli occhi, impasta la bocca e irrita la gola. La visibilità dei fenomeni si accompagna alla assoluta mancanza di informazioni: senza contare che Seveso è vicina, e che la Sandoz, dopo la catastrofe ecologica del Reno del novembre 1986, gode di pessima fama. All'interno dello stabilimento - da cui gli operai non sono stati fatti uscire, come dimostrazione di «nonchalance» - sono riuniti il sindaco di Palazzolo Dugnano, un tecnico del servizio di igiene, il direttore dello stabilimento: direttive e chiarimenti tardano a venire.

Solo alle 16, quattro ore dopo, le prime notizie, la prima ricostruzione dei fatti. L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno nel reparto 21, dove si producono coloranti tessili, ed è stato provocato da una pompata anomala di una macchina, che ha aspirato una quantità eccessiva di materia da un miscelatore. Circa

150 chilogrammi di polvere di «blu marino» hanno superato la barriera dei filtri, che non erano in grado di reggere ad un urto del genere. Il pulviscolo - di questi 150 chili, una settantina era costituito da materie inerti e innocue - si è sparsa nell'aria, trasportata da una brezza leggera, e poi si è posato tutto intorno, appesantendo un'area densamente abitata. Solo in via Bolivia, a poche centinaia di metri dalla Sandoz, si concentrano quasi 3.000 dei 12.000 abitanti di Palazzolo: ma pare che tracce della nube siano giunte fino a Monza, 12 chilometri a nord-est.

Il nome della sostanza viene rivelato nel tardo pomeriggio dal consigliere regionale demoproletario Pippo Torri, che entra e arraffa la scheda di lavorazione. Si tratta di un colorante basico azoico ossazinic del triarilmetano, un miscuglio di cinque sostanze. Tre innocue, due nocive. La scheda avverte di non inalare

la polvere, di proteggere gli occhi da questa sostanza «irritante e corrosiva per le mucose».

A dispetto della scheda (e della cautela del Centro Antiveleni di Niguarda) quando il sindaco socialista Gianfranco Mastella esce e si presenta ai cancelli non dà segni di scomporsi: «È da escludere in maniera categorica ogni effetto tossico. Non penso che i cittadini corrono nessun pericolo, e la zona interessata è molto ristretta. Comunque, consigliamo a tutti di non raccogliere e non mangiare l'insalata dagli orti, e di lavarsi bene con acqua abbondante, saponi forti o candeggina». Mentre la gente mugugna poco convinta, bisbigliando «Mascalzotto», il sindaco aggiunge: «Questa azienda è tenuta sotto stretto controllo. Del resto il reparto coloranti è quello che desta le minori preoccupazioni. Il più pericoloso è il settore «agro», che fra poco verrà trasferito».

L'Iran attacca due navi nel Golfo persico

Navi neutrali attaccate con aerei e missili, feriti fra gli equipaggi, mentre almeno nove unità americane - oltre la corazzata «Missouri» - fanno rotta verso lo stretto di Hormuz. La situazione nel Golfo Persico registra una brusca escalation, dopo la ripresa della «guerra delle petroliere» a un mese di distanza dall'attacco alla fregata americana «Stark» che provocò 37 morti. Due sono le petroliere colpite nella giornata di ieri: la norvegese «Mia Magrethe», di 224.600 tonnellate, dove il primo ufficiale macchinista e due marittimi sono rimasti feriti, e la liberiana «Stena Concordia», di 122.400 tonnellate, a bordo della quale si sono anche avuti due feriti. Il duplice attacco - con circa un'ora di intervallo - è stato

Lì in clinica, morta da tre mesi

Alla direzione della clinica «Nuova Ito», sulla via di Pietralata, a Roma, la consegna è di non dire di più. Temono che l'incidente - come lo definiscono qui - del ritrovamento sul letto del cadavere di una paziente scomparsa tre mesi fa possa danneggiare l'immagine della clinica, che è privata e vive delle convenzioni con la Regione (nella zona non c'è un solo ospedale pubblico). «Incidenti» o meno, quanto è accaduto è davvero incredibile. Ieri mattina, intorno alle 10, un portantino ha scoperto sul letto dell'edificio di cinque piani che ospita la clinica, il cadavere di una anziana paziente di cui era stata denunciata la scomparsa il 28 marzo scorso. Il macabro ritrovamento è avvenuto per puro caso. Il portantino stava guardando il panorama da una finestra dell'ultimo piano quando ha visto volare un uccellino che, poco dopo, è uscito dalla sua vista per andarsi a posare sul tetto. L'uomo lo ha seguito e, in un angolo dell'ampio terrazzo ha visto, boc-

Si era allontanata dalla corsia per andare in bagno tre mesi fa, e da allora nessuno l'aveva più vista. Il corpo in avanzato stato di decomposizione di Luigia Annata Martini, 79 anni, è stato trovato solo ieri mattina, per puro caso, sul letto della clinica «Nuova Ito», a Roma, dove la donna era ricol-

GIANCARLO SUMMA

na del 28 febbraio, un giorno freddo e piovoso. Si era alzata per andare in bagno e non era più tornata nel suo letto in una corsia del primo piano. Il giorno dopo la direzione della clinica aveva avvisato il più vicino commissariato di polizia della scomparsa dell'anziana paziente. Una nipote della donna, Ivana Vitelli, aveva poi presentato una regolare denuncia, e le generalità di Luigia Martini erano state inserite nella lista delle persone scomparse e cercate dalla polizia. Un funzionario del commissariato si era recato nella clinica per accertamenti, scoprendo che in un armadietto erano

ancora conservati i vestiti della donna. I dirigenti della clinica avevano detto allora che Luigia Martini era uscita dall'ingresso principale dell'edificio e, in pantofole e vestaglia, si era allontanata a piedi nella zona, dove sarebbe vissuta come una barbona. Una versione che non ha mai convinto la nipote, Ivana Vitelli. «Ma come avrebbe fatto mia nonna ad uscire senza che nessuno la vedesse? All'ingresso c'è la portineria, ci

sono sempre degli infermieri. E poi nelle condizioni in cui era, se anche fosse uscita, sarebbe morta nel giro di un giorno. Io e mio zio siamo tornati più volte in clinica, ma già pochi giorni dopo la scomparsa nessuno si è fatto più carico di niente. Abbiamo fatto delle battute nella zona circostante, abbiamo fatto pubblicare le foto della nonna sui giornali ma, ora sappiamo perché, è stato tutto inutile».

La clinica non era stata perquisita? «No - risponde Ivana Vitelli - non l'hanno fatto, evidentemente. Lì dentro mai nessuno si è preso delle responsabilità, mai nessuno ha dato altra assistenza che non fosse quella medica». Così in una fredda mattina di marzo, Luigia Martini è salita sul tetto della clinica, forse per sbaglio, si è sentita male ed è morta. Ci sono voluti tre mesi perché ci si accorgesse che era lassù.

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Torna a crescere la bolletta petrolifera

Si sta aggravando il passivo della bilancia commerciale italiana. L'Istat ha reso noti ieri i dati di maggio: il deficit è stato di 1.430 miliardi, superiore a quello di aprile (1.380 miliardi). Per la prima volta quest'anno la bolletta petrolifera è tornata a crescere dopo mesi di calo mentre, in clima di contrazione del commercio internazionale, le nostre esportazioni stanno conoscendo crescenti difficoltà. In particolare, sono alcuni settori tradizionali del «made in Italy» (come il tessile) a subire le maggiori incertezze. Per contro, stanno crescendo le importazioni di prodotti esteri. Continua, inoltre, ad essere pesante il deficit nel settore agroalimentare. L'import è aumentato un

po' in tutti i settori, ma in maniera più accentuata per i prodotti metalmeccanici, chimici e mezzi di trasporto. Mezzi di trasporto e metalmeccanico hanno anche registrato valori in crescita dal lato delle esportazioni (rispettivamente 1.197 e 3.975 miliardi) ma notevoli difficoltà sono state registrate da tutti gli altri settori in particolare da una punta del «made in Italy» come il tessile, abbigliamento: abbiamo venduto all'estero, sotto questa voce, per 2.030 miliardi di appena. In calo anche il già fragile export agroalimentare (in tutto 775 miliardi), un settore che si sta rilevando sempre di più una posta significativa per la precarietà dei nostri conti con l'estero: in maggio, pur diminuendo, l'import dal comparto si è attestato a quota 2.119 miliardi.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 15